

....risultato elettorale, arrivo alla stazione di S.M.Novella e scopro che il treno per Roma che dovevo prendere era stato cancellato: l'impiegato dell'ufficio informazioni mi dice che la partenza e' stata spostata a Rifredi. Prendo un treno di corsa e giungo li'.

Arrivo in aeroporto e mentre sono in fila per fare il check in mi accorgo con grande rabbia che al mio zaino e' stata tranciata di netto una cintura per ancorarlo alla vita. Adesso capisco perche' un mese fa, andando in Kurdistan, il suddetto zaino mi arrivò con quattro giorni di ritardo: probabilmente tale cintura era rimasta incastrata sul nastro che lo doveva portare all'aereo e così' gli addetti allo scarico bagagli, per liberarlo, la tagliarono.

Prendo l'aereo ed arrivo dopo solo due ore e quarantacinque minuti (ma con un ora di ritardo rispetto al previsto) all'aeroporto di Amman. Vado al nastro per ritirare lo zaino e...voilà' per l'ennesima volta il mio zaino non c'è. Ormai espertissima corro all'ufficio lost and found e faccio la denuncia. La compagnia mi fornisce un simpatico kit per la sopravvivenza che consta di una comoda tuta, un paio di ciabattine, spazzolino, dentifricio, specchietto, spazzola, schiuma e lamette che sicuramente potranno servirmi nei prossimi giorni quando, dalla rabbia, mi sarò trasformata tutta pelosa, in un lupo mannaro.

Arrivo all'albergo che avevo prescelto e al quale nei giorni precedenti avevo (stranamente) inviato una prenotazione e scopro che non c'è la camera per me. Scusandosi, mi propongono la soluzione open space: dormire in tenda sul terrazzo in cima all'albergo.

Accetto perche' l'impotenza di fronte all'ineluttabilità degli eventi che mi hanno travolto in poche ore prende il sopravvento. Se non fosse stato per il rumore delle auto che, nonostante i quattro piani, riusciva a tormentarmi le trombe di eustachio, l'idea di dormire in tenda non sarebbe stata male. Se solo fossi stata io a sceglierla.

Stamattina ho lasciato il caos di questa città e sono andata a Jerash dove c'è un'importante area archeologica. In autobus ho assistito alla solita quadriglia degli spostamenti per far sedere le donne accanto alle donne e gli uomini accanto agli uomini. Rigorosamente a

Ancora tramortita dal.....

Scritto da Angela Mori

Venerdì 18 Aprile 2008 11:02 - Ultimo aggiornamento Venerdì 18 Aprile 2008 21:38

finestrini chiusi c'e' sempre qualcuno poi che molto sportivamente si accende la sigaretta.

Dopo Jerash sono stata ad Ajlun dove sulla sommità di un colle c'e' un imponente castello del 1200.

Dato che per tornare giù al paese non c'erano mezzi pubblici, un'allegria scolaresca in gita con il pulmino

mi ha dato un passaggio fino alla fermata del bus per

Amman: i bambini mi hanno fatto un sacco di domande e

l'insegnante invece me ne ha fatte una sola. La

solita: "conosci Del Piero? E' il mio giocatore preferito!!!"

Racconto del viaggio di Angela Mori